

## SPECIALE PLENARIA CGIE

# Il dibattito sulle relazioni del governo

**Franco Siddi (FNSI), consigliere di nomina governativa e presidente della I Commissione, ha rilevato come nella relazione del sottosegretario Mantica manchi una visione strategica sull'Italia nel mondo. Siddi ha poi sottolineato l'esigenza di considerare l'insegnamento della lingua e cultura italiana all'estero come un elemento importante dell'iniziativa pubblica di un governo che vuol promuovere il sistema paese nel mondo. Un orientamento chiaro che sembra mancare all'attuale esecutivo. Siddi ha inoltre invitato il Cgie, nonostante il crescente clima di disagio, ad andare avanti con fermezza ed ha sottolineato come le modeste risorse per l'editoria all'estero appaiano al momento al riparo da eventuali decurtazioni.**



ne per scelta. Nuove categorie migratorie, la prossima settimana la Regione Friuli Venezia Giulia organizzerà un incontro con questi giovani a Toronto, che devono farsi portatrici delle loro esigenze. Dal canto suo Claudio Pozzetti (Cgil-Frontalier) ha invitato il Cgie a trovare, partendo dalla dialettica interna, una strada unitaria per fronteggiare l'attacco concentrico attualmente in atto contro la rappresentanza degli italiani nel mondo. Per Pozzetti l'Assemblea non si deve dividere sulla scelta della data della prossima Plenaria o sulla realizzazione di eventuali iniziative continentali sul territorio, ma ricercare su questo punto una soluzione di compromesso. Per quanto riguarda la riforma della rappresentanza Pozzetti ha quindi auspicato una battaglia in Parlamento, volta a cam-

biare la proposta di legge Tofani, che distingue la riforma del Cgie, che comunque va cambiato, da quella dei Comites che invece devono essere rinnovati al più presto attraverso la consultazione elettorale. Rispondendo alle dichiarazioni del deputato della Lega Nord Claudio D'Amico, che alla Plenaria aveva parlato della necessità di utilizzare più risorse per i nostri connazionali all'estero spendendone di meno per l'immigrazione, Pozzetti ha evidenziato come a tutt'oggi vadano tutelati allo stesso modo i diritti degli immigrati nel nostro paese e dei frontalieri che in Svizzera sono oggetto della medesima discriminazione che colpisce gli stranieri in Italia. Franco Siddi (FNSI), consigliere di nomina governativa e presidente della I Commissione, ha rilevato

come nella relazione del sottosegretario Mantica manchi una visione strategica sull'Italia nel mondo. Siddi ha poi sottolineato l'esigenza di considerare l'insegnamento della lingua e cultura italiana all'estero come un elemento importante dell'iniziativa pubblica di un governo che vuol promuovere il sistema paese nel mondo. Un orientamento chiaro che sembra mancare all'attuale esecutivo. Siddi ha inoltre invitato il Cgie, nonostante il crescente clima di disagio, ad andare avanti con fermezza ed ha sottolineato come le modeste risorse per l'editoria all'estero appaiano al momento al riparo da eventuali decurtazioni. Dopo aver ricordato la necessità di riqualificare e rendere più trasparenti i finanziamenti pubblici lasciando però intatte le risorse acquisite, Siddi ha espresso preoccupazione per il servizio radiotelevisivo per l'estero che oggi rischia ulteriori riduzioni delle risorse assegnate. Su questo punto, onde evitare la scomparsa della televisione italiana nel mondo, Siddi ha chiesto al Cgie di far sentire la propria voce. Il consigliere di nomina governativa Mario Castellengo (Ital-Uil) ha chiesto di portare avanti senza tentennamenti la battaglia del Cgie contro la proposta di riforma degli organi di rappresentanza, un testo non emendabile, e di provvedere in tempi rapidi al rinnovo dei Comites, anche per

disperdere del tutto la positiva esperienza scaturita dalla prima Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo. Castellengo ha poi difeso il ruolo del patronato, che svolgono il loro lavoro al fianco dei nostri connazionali supplendo al troppo lavoro dei consolati, sia precisando che l'azione del Governo non riuscirà a fermare gli italiani all'estero. Da segnalare anche l'intervento di Francesco Papandrea (Cdp - Australia) che ha ricordato come le richieste degli italiani nel mondo, ad esempio la cittadinanza e l'insegnamento della lingua italiana all'estero, non abbiano un gran peso sul bilancio dello Stato, ed ha chiesto al Governo un dialogo su questi punti. Di chiaro fallimento delle politiche per gli italiani all'estero ha parlato Dino Nardi (Cdp - Svizzera) che, alla luce dei tagli delle risorse già effettuati e di quelli previsti nei prossimi due anni, ha chiesto al Cgie e agli italiani nel mondo di manifestare nuovamente la propria indignazione con una iniziativa che coinvolga tutti i Comites, gli enti gestori e l'associazionismo italiano all'estero. Dal canto suo Michele Schiavone (Cdp - Svizzera) ha sottolineato come le nostre comunità nel mondo, nonostante le difficoltà finanziarie, riescano a dare ancora lustro al nostro paese anche con i suoi ricercatori precari. Schiavone ha poi evidenziato come i continui tagli alle risorse per gli italiani all'estero non riusciranno a fiaccare la presenza nel mondo delle nostre comunità "perché sono tanti i connazionali in giro sul pianeta che si impegnano alla causa dell'italianità, indipendentemente da quelli che sono i contributi dello stato italiano". Il dibattito sulle relazioni è stato concluso dal consigliere Gianfranco Segoloni (Germania) che ha evidenziato l'esigenza di promuovere in Italia una feroce lotta, simile a quella portata avanti in Germania, all'evasione fiscale. Un'acquisizione di risorse che sicuramente avrebbe evitato anche i drastici tagli alle spese per gli italiani all'estero. "Dobbiamo resistere - ha aggiunto Segoloni - per far in modo che i giovani prendano il nostro posto".

n o n

## GIAI (MAIE): "EVITARE IL CROLLO TOTALE"

*Sono giorni di difficoltà in Italia, la situazione è critica, e questo governo traballante che non riesce più a sostenere nemmeno le proprie scelte, dovrebbe solo dimettersi e dare spazio ad una nuova mediazione politica per cercare di evitare il crollo totale. E' dall'inizio della legislatura che l'opposizione risponde con responsabilità cercando di replicare in maniera efficace e corretta a quelli che il governo chiama 'incidenti', ma non si può andare avanti così... dice la senatrice del Movimento associativo italiani all'estero, Mirella Gai - "Oggi più che mai serve chiarezza ma soprattutto serve un segnale forte da dare a tutti quegli italiani che nella costruzione di questo paese*

*ci credono ancora, a tutte quelle famiglie che tirano la cinghia ogni giorno di più sperando che vada meglio, a tutti quei giovani che devono ancora pesare sui genitori, a tutte quelle donne in cerca di una identità professionale, di un lavoro che le aiuti a realizzarsi e a tutti quegli anziani che vivono con poco e niente. So bene cosa è successo in Argentina qualche anno fa - conclude la Gai - e mi auguro che non accada anche in Italia, sarebbe davvero inaccettabile. In questo senso mi rimetto alle parole del presidente Napolitano, aspettiamo dunque soluzioni adeguate per i problemi più urgenti del paese, prima fra tutte un governo che dia una risposta credibile".*

La seconda parte del dibattito al Cgie sulle relazioni del Governo e del Comitato di Presidenza è stata aperta dal consigliere Augusto Sorriso (Usa) che ha invitato il Consiglio Generale ha far sentire la propria voce al cuore della politica e soprattutto agli eletti all'estero, la fine di far capire che oggi è a rischio l'intero sistema della rappresentanza. Sorriso ha inoltre auspicato una nuova riunione del Cgie entro l'anno. Anche Giorgio Mauro (Olanda) ha sottolineato il rischio che i principali capisaldi raggiunti dalle nostre comunità all'estero finiscano per l'essere distrutti. "Abbiamo bisogno - ha aggiunto Mauro - di Comites che diventino laboratori di cultura per i nostri giovani, ed invece con la riforma già approvata dal Senato vi saranno solo schemi di puro potere fatti apposta per collegare i partiti ai comitati". Il rappresentante della Regione Friuli Venezia Giulia, Napoli ha invece invitato lo stesso Cgie e le varie Regioni a riflettere sul perché le rappresentanze regionali non siano massicciamente presenti ai lavori del Consiglio Generale. Napoli si è poi soffermato sull'esigenza sia di creare un coordinamento delle iniziative delle regioni all'estero, sia di lavorare sempre di più sulle giovani generazioni e su chi oggi sceglie l'emigrazione